



Il turismo religioso in Sardegna,
pp. 1-2

I gesuiti tra arte e spiritualità, p. 3

I presepi di Maria Lai,
p. 4



Pio XII in un ritratto inedito,
p. 5

Gli altari barocchi in Sardegna,
pp. 6-7

Novità editoriali:
T. Cabizzosu, D. Spanu, R. Caria,
pp. 8-10



Il rilancio del turismo religioso in Sardegna

Un convegno in Aula Magna con i Vescovi della Sardegna e i rappresentanti della Regione e del territorio

A due mesi dalla firma del Protocollo d'Intesa (20 gennaio 2022), l'Assessorato Regionale del Turismo e la Conferenza Episcopale Sarda hanno organizzato nella giornata di sabato 26 marzo 2022 un convegno regionale sul tema "Identità, Cultura Religiosa e Turismo. Condivisione e prospettive di sviluppo". L'evento si è svolto nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna ed è visibile in streaming sul canale YouTube della Facoltà. Nel suo intervento iniziale, Monsignor Antonello Mura, Presidente della Conferenza Episcopale Sarda, è andato subito al nodo centrale del convegno: "Mi paiono importanti tre condizioni essenziali che il protocollo riflette: intanto, un equilibrio dei ruoli e dei compiti tra gli attori in campo; in secondo luogo l'autentica valorizzazione dei cammini e dei luoghi, ovvero che questi ultimi divengano veri luoghi di accoglienza; e infine, ci vogliono scelte coraggiose in termini di formazione, non basta il volontariato ma

occorrono persone formate. La Facoltà Teologica, anche grazie alla precedente esperienza pilota del 2018, è pronta per questo".

I brevi interventi dei Vescovi sardi all'inizio del convegno hanno riassunto i punti essenziali del rapporto tra fede e turismo, ovvero fede e cultura e pietà popolare: temi fortemente connessi alla storia e al cammino teologico della Chiesa (Mons. Ignazio Sanna), in un'epoca in cui i cammini religiosi e i pellegrinaggi appaiono sempre più come un segno dei tempi (Mons. Corrado Melis), non dimenticando però la "missione di salvezza" della Chiesa alla quale l'uso dei beni temporali è necessariamente legata (Mons. Giuseppe Baturi). Ma anche l'importanza del rapporto che si è sempre più rafforzato tra Chiesa e Istituzioni pubbliche per preservare il patrimonio artistico e culturale della Chiesa, il quale si configura sempre più come "bene comune" e tuttavia "religioso" (Mons. Sebastiano Sanguinetti). E infine, in tutto questo, la

centralità della formazione degli operatori, che non deve appoggiarsi al paradigma dello "scontro tra civiltà" ma piuttosto a quella della "interculturalità". Una prospettiva quest'ultima più coerente, umanamente e teologicamente (Mons. Gian Franco Saba).

In un programma molto fitto di interventi, coordinato dal giornalista Paolo Matta, dopo le comunicazioni di alcuni dei Vescovi della Sardegna, sono state rappresentate a vario titolo numerose realtà isolate nell'ambito del turismo religioso. Ognuno ha mostrato le peculiarità del territorio isolano nelle sue variegate potenzialità e differenze. Il convegno ha mostrato, in generale, un quadro complessivo del lavoro fatto e di quello che resta da fare, in termini di marketing, prospettive e nuove idee. In tutto questo, è emerso come centrale il ruolo della Chiesa e della Facoltà Teologica: nella formazione e nell'indicare contenuti e metodi di lavoro, ma anche lo spirito essenziale e il senso del pellegrinaggio e del



turismo religioso. Nella sua conclusione, l'Assessore regionale del Turismo Gianni Chessa ha espresso proprio questo concetto: "Il tema dei cammini religiosi è molto importante perché si richiama alla fede. Certo, come politico considero gli aspetti economici e amministrativi, ma come uomo vedo l'elemento della fede come decisivo e questo grazie al rapporto che dobbiamo avere con la Chiesa". Così anche Monsignor Antonello Mura dei ruoli e dei compiti: "Provo gratitudine per questo incontro che ha già raggiunto un risultato: mettere insieme situazioni e persone diverse. È stato quasi un percorso sinodale: ci siamo ascoltati, con uno sguardo prospettico. Adesso è importante fare un salto di qualità: e mi riferisco alla formazione e alle risorse da mettere in campo". Nel corso dei lavori, dopo l'intervento del dott. Renato Tomasi dell'Assessorato regionale del Turismo, che ha illustrato il quadro generale e lo stato dell'arte dei cammini e degli itinerari religiosi nell'Isola, Padre Francesco Maceri, Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, ha sottolineato il ruolo della Facoltà e ha ricordato l'esperienza pilota portata avanti nel 2018 nella formazione delle guide turistico-religiose.

Il ruolo dei cammini, dei luoghi di pellegrinaggio e degli itinerari spirituali – sostenuto nel corso degli ultimi anni sullo scenario nazionale e internazionale da Organismi Istituzionali, Enti Religiosi e Associazioni no-profit – rap-

presenta per la Regione Sardegna e per la Conferenza Episcopale Sarda un elemento importante per rilanciare e consolidare la valorizzazione del patrimonio turistico-culturale della Sardegna attraverso la riscoperta delle vie cristiane e identitarie percorse nel tempo dai pellegrini. Tutto questo ha anche lo scopo di promuovere un nuovo processo di crescita umana, sociale e culturale-sociale. L'incontro che si è tenuto alla Facoltà Teologica della Sardegna è stato, in tal senso, un'occasione di confronto tra i Vescovi, rappresentanti le diverse Diocesi, sulle priorità, sulle esigenze di coinvolgimento ecclesiale e sulle disponibilità dei luoghi di culto. Inoltre, sempre nel corso del convegno, sono stati attivati dei tavoli di lavoro tematici funzionali alla condivisione dello stato dell'arte sullo sviluppo delle iniziative del Turismo culturale-religioso nel territorio isolano.

La Facoltà Teologica della Sardegna porta avanti già da alcuni anni delle iniziative per la valorizzazione del patrimonio artistico-ecclesiale inteso nel suo straordinario potenziale teologico, simbolico e spirituale. In tutto ciò sono inclusi anche i pellegrinaggi, il turismo religioso e culturale in Sardegna, nonché la formazione per le guide in tali settori.

Il convegno è disponibile in streaming nel canale Youtube della Facoltà Teologica della Sardegna all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=8jk5d51Vak8>

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
SISTEMA AUTONOMO DELLA SARDEGNA
ASSessorato REGIONALE DEL TURISMO, ATTIVITÀ E COMMERCIO
ASSessorato REGIONALE DEL TURISMO, ATTIVITÀ E COMMERCIO

CONFERENZA
EPISCOPALE
SARDA

CONVEGNO REGIONALE

**IDENTITÀ,
CULTURA RELIGIOSA
E TURISMO**

Condivisione e prospettive di sviluppo

Cagliari
Sabato 26 marzo 2022
ore 9.30

Aula Magna della
Facoltà Teologica della Sardegna
Via Sanjust 13 - Cagliari

In collaborazione con

Pontificia Facoltà Teologica
della Sardegna

SARDEGNA



IL CONVEGNO

I Gesuiti e la Sardegna tra arte e spiritualità

In occasione del centenario dell'Anno Ignaziano 2021-2022, giovedì 5 maggio 2022, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, si è tenuto un convegno dal titolo: "Spiritualità-Arte-Missione: Gesuiti e Sardegna" moderato da padre Guglielmo Pireddu, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica della Sardegna. Parlare della Compagnia di Gesù in senso storico – come è stato anche osservato durante l'incontro – significa aprire un capitolo che abbraccia l'intera storia del mondo degli ultimi secoli e anche restringendo il campo di indagine alla Sardegna il tema rimane comunque immenso. Il taglio dell'incontro era pertanto variegato, senza poter essere esaustivo, e ha coperto diverse aree di ricerca: dalla spiritualità, in senso generale, della Compagnia, all'arte, alla architettura fino alla storia delle missioni con un riferimento particolare ai gesuiti sardi. Ai saluti del Preside della Facoltà, padre Francesco Maceri, che ha ricordato il ruolo storico dei gesuiti in Sardegna e l'importanza di questa tradizione quale "garanzia" per il futuro, sono seguiti gli interventi del gesuita padre Carlo Chiappini ("Gesuiti nella storia: *El modo nuestro de proceder*") e degli studiosi e ricercatori Alessandra Pasolini ("Iconografia ignaziana nelle chiese sarde"), Marcello Schirru ("Le residenze della Compagnia di Gesù nella Sardegna centrale: architettura e vicende insediative") e Michele Manca di Nissa ("Per un catalogo dei gesuiti sardi espulsi dai domini spagnoli in seguito alla prammatica sanzione del 1767: metodologia e obiettivi").

A titolo esemplare, dunque, sono stati offerti degli sprazzi significativi della cultura e della storia della Compagnia. A cominciare dalla spiritualità così particolare, come ha bene mostrato padre Chiappini. Se la spiritualità è definibile come "un'esperienza personale di Dio", quello dei gesuiti è un "carisma paradossale", ha detto, perché "non univoco": "Non 'questo o quello' ma 'questo e

quello" Cioè: non vi è un sistema chiuso, completo, definito. Piuttosto, la spiritualità ignaziana passa attraverso una serie di polarità. Andando quindi al cuore del carisma, padre Chiappini ha sottolineato questo "dinamismo continuo" inteso come "un'attenzione costante a quello che viene chiamato il *magis*". E che spesso pone la persona in situazioni non semplici come, per esempio, quella di dover scegliere tra la preghiera e il servizio. Una continua dialettica, come è stata definita dal relatore, tra "la grazia di Dio e la libertà dell'uomo".

Questa idea della dialettica e della scelta che ne consegue si è ritrovata, in qualche misura, negli interventi successivi di taglio storico-scientifico di Alessandra Pasolini, Marcello Schirru e Michele Manca di Nissa, i quali hanno riflettuto sui "segni" tangibili di questa spiritualità nelle testimonianze materiali e storiche che hanno accompagnato l'operato della Compagnia in Sardegna. Con Alessandra Pasolini si è ripercorsa, nell'iconografia, la vicenda della vera effigie di Sant'Ignazio nelle raffigurazioni presenti delle chiese, nella vite illustrate ma anche nelle sculture lignee. Marcello Schirru ha analizzato le residenze della Compagnia di Gesù in Sardegna, come storia di committenze ma anche di riproposizione di un "modello architettonico gesuitico" che deriva molto probabilmente dalle prime chiese confraternali, con un presbiterio pronunciato, utilizzato per diversi scopi, a indicare l'importanza del fine didattico. E infine una storia di archivi e di ricerca quella raccontata da Michele Manca di Nissa, relativa ai gesuiti sardi espulsi dai domini spagnoli in seguito alla prammatica sanzione del 1767. Vicende umane di cui si sa poco, ma che vengono riportate alla

luce grazie al lavoro degli storici, che ricostruiscono un passato apparentemente lontano, ma che rivela lo sviluppo di un carisma che è arrivato fino a noi e che ha influenzato in modo così decisivo la storia del cristianesimo e del mondo. (red) ■

L'evento è visibile in streaming sul canale Youtube della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna all'indirizzo: https://www.youtube.com/channel/UCkef6l9_TmQZij5I2zz8glw

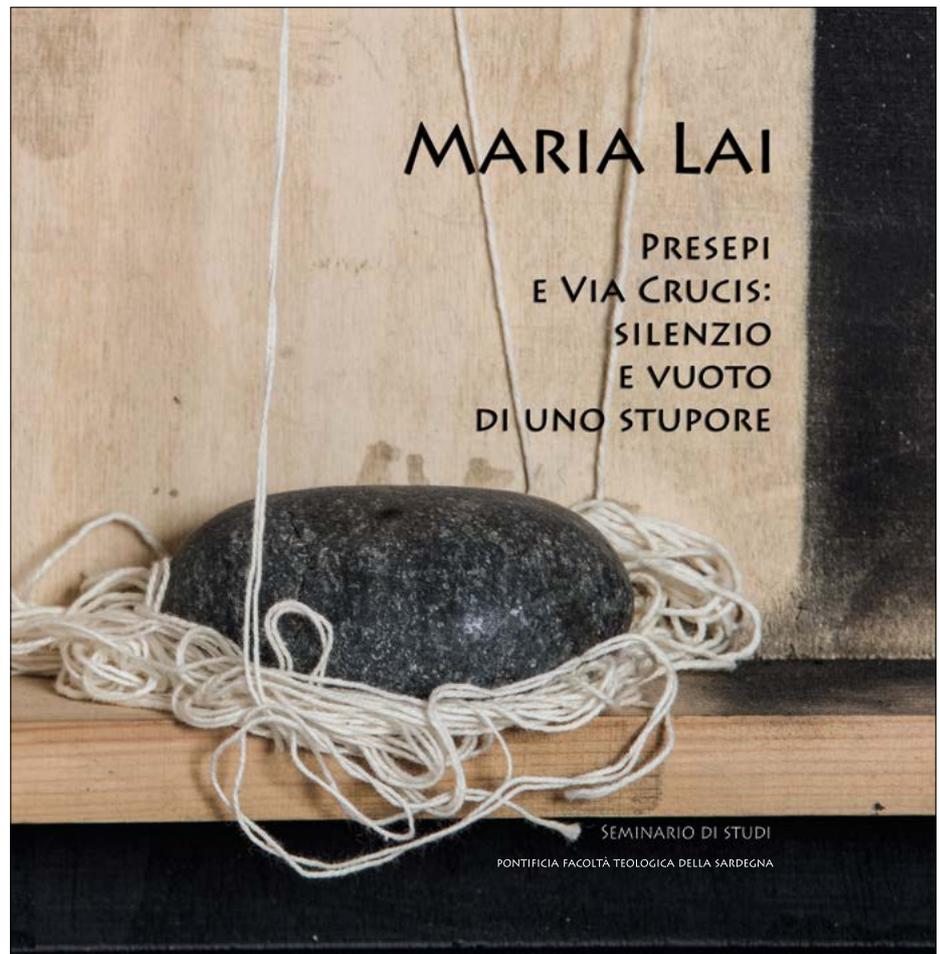


Sono stati pubblicati gli Atti del Seminario di studi che si è tenuto il 29 ottobre 2021 alla Facoltà Teologica della Sardegna dal titolo “Maria Lai. Presepi e *Via Crucis*: silenzio e vuoto di uno stupore”, di cui si è parlato a lungo nel precedente numero del Notiziario. Il tema specifico del Seminario – organizzato dalla Facoltà Teologica in collaborazione con l’Archivio Maria Lai – era stato l’analisi della spiritualità dell’artista Maria Lai e il significato del rapporto tra arte e teologia all’interno della sua opera, in particolare per ciò che riguarda la sua produzione dei Presepi e della *Via Crucis*. Rispetto a quello che era emerso nel Seminario, questo volume – che riporta tutti gli interventi dei partecipanti al Seminario, con una premessa del Preside della Facoltà, padre Francesco Maceri – approfondisce ulteriormente la discussione su alcuni aspetti specifici della poetica dell’artista e ne mette in luce delle peculiarità non banali. Fra queste, vi è senz’altro il tema della pietra e del pane, che Maria Lai eredita, sì, da una tradizione e da una serie di maestri, ma allo stesso tempo rielabora in una maniera completamente originale.

Il volume, curato dai docenti della Facoltà Teologica, Ignazio Ferreli e Andrea Oppo, e co-finanziato dalla CEI, è arricchito da numerose fotografie delle opere di Maria Lai fatte da Giorgio Dettori, che ha curato insieme a Eva Borzoni anche il progetto grafico del volume. Alcune di queste foto ritraggono le opere di Maria esposte nella mostra allestita in Facoltà, a margine del Seminario, dall’artista Beppe Vargiu e visitata da diverse persone nel corso di due mesi.

Al Seminario, introdotto da Monsignor Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e Lanusei e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica della Sardegna, avevano preso parte una serie di studiosi provenienti da tutta Italia: Simona Campus (Università degli Studi di Cagliari), Elena Di Raddo (Università Cattolica di Milano), Elena Pontiggia (Accademia di Brera, Milano), Micol Forti (Musei Vaticani) e infine, con un breve saluto, Maria Sofia Pisu, presidente dell’Archivio Maria Lai.

La speranza condivisa da tutti è che questo volume insieme al seminario che si è tenuto alla Facoltà Teologica della Sardegna rappresentino un passo in avanti negli studi su Maria Lai e, in particolare, nell’approfondimento della sua visione religiosa, ancora in larga parte inesplorata. (red) ■



“Silenzio e vuoto di uno stupore”

I presepi di Maria Lai in un volume



Si intitola “Pio XII visto da vicino. Con un diario inedito del 1954” il testo che è stato presentato venerdì 27 maggio 2022, nell’Aula Magna della Facoltà Teologica della Sardegna. Il libro – edito da Libreria Editrice Vaticana, curato da Carlo Felice Casula e con una prefazione del Cardinale Pietro Parolin – mostra un ritratto di Papa Pio XII visto dal Cardinale Domenico Tardini (1888-1961), una figura importante della Chiesa cattolica che visse lunghi anni all’interno della Curia Romana fino a ricoprire il ruolo di Segretario di Stato, dal 1958 fino alla morte, nominato da papa Giovanni XXIII. Tardini fu, insieme all’allora Cardinale Giovanni Battista Montini, il più stretto collaboratore di Pio XII. Questo testo è una ristampa anastatica, con l’aggiunta di un diario inedito del 1954, del fortunato volume uscito nel 1961, ricco di documenti e testimonianze, e successivamente tradotto in molte lingue. Il testo, che già a suo tempo gettò una luce storica importante sulla figura di Pio XII, è ora arricchito da nuovi documenti e commenti che ne confermano il valore e il significato.

Dopo i saluti del Preside della Facoltà, p. Francesco Maceri, sono intervenuti a presentare il volume lo storico Luciano Carta, l’Arcivescovo emerito di Oristano, Mons. Ignazio Sanna, e il curatore del volume, Carlo Felice Casula. Ha coordinato l’incontro p. Guglielmo Pireddu, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica della Sardegna.

“Mi ha colpito una frase di monsignor Tardini in questo testo”, ha detto padre Maceri nel suo saluto iniziale, “ed è questa: ‘i papi muoiono, il papa non muore’”. “Ecco, questo testo può forse aiutarci a riconoscere in questa frase profetica il vero spirito ascetico di papa Pacelli”. Luciano Carta ha insistito sulle caratteristiche generali di questo papa,

Il testo, che già a suo tempo gettò una luce storica importante sulla figura di Pio XII, è ora arricchito da nuovi documenti e commenti che ne confermano il valore e il significato

così come emergono attraverso lo sguardo del Cardinal Tardini: “Quello di Pacelli è stato un pontificato eminentemente ‘politico’, nel senso più nobile del termine. Pio XII ha lavorato incessantemente per scongiurare la guerra e mitigarne le conseguenze. Per non parlare di tutto il suo sforzo profuso nel dopoguerra per ristabilire la pace”. “Di lui si nota in particolare”, ha conti-



Pio XII, un ritratto inedito

Un volume del Cardinal Domenico Tardini
presentato in Aula Magna

nuato, “la memoria formidabile, l’apostolato delle udienze”, il fatto di essere un papa ‘mite ed eroe’: per certi versi prudente e per altri molto coraggioso. E occorre sempre ricordare il numero altissimo, più di 4mila, di ebrei romani da lui salvati dall’olocausto”.

“Ciò che mi ha colpito in questo volume”, ha detto Mons. Ignazio Sanna, “è la spiritualità ignaziana di Pacelli, che penso abbia assimilato più da autodidatta che nel collegio Capranica da lui frequentato. Quanto a Tardini, invece, occorre ricordare la sua costante presenza nella curia romana, ma anche la grande attenzione da lui riservata a i poveri”.

Come emerso nel dialogo tra tutti quelli che sono intervenuti, questo volume riporta all’attenzione in modo non banale la figura di un papa spesso non capito: una figura complessa e profonda, della quale si parlerà ancora a lungo negli anni a venire. Ma allo stesso tempo, negli infiniti risvolti di questa vicenda, come ha detto in conclusio-

ne il curatore del volume Carlo Felice Casula, emerge con forza anche la “capacità di scrittura del Cardinal Tardini, il quale coglie gli aspetti più sottili e profondi della personalità di Pacelli”. (red) ■



PRESENTAZIONE LIBRO

Gli altari barocchi in

Ci sono testi che esplorano un particolare tipo di contenuti considerati da alcuni, a torto, meno importanti di altri: contenuti che magari abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, ma ai quali prestiamo scarsa attenzione. È precisamente il caso di un volume – presentato nell’Aula Magna della Facoltà Teologica, venerdì 4 marzo 2022 – scritto da Alessandra Pasolini e Marisa Porcu Gaias dal titolo: “Altari barocchi. L’intaglio ligneo in Sardegna dal Tardo Rinascimento al Barocco” (Perugia: Morlacchi, 2019). Il testo, frutto di un’intensa collaborazione tra le due autrici, affronta un ambito poco indagato nella produzione artistica sarda: quello degli arredi lignei tardo rinascimentali e barocchi, che sono ancora ornamento di molte chiese.

“È un’opera molto importante – ha detto Padre Francesco Maceri nel suo saluto iniziale – ed è uno degli scopi di questa Facoltà quello di valorizzare ciò che mantiene vivo l’antico e ricco patrimonio di civiltà ispirato dalla fede”. “Queste opere”, ha aggiunto, “viste nel loro contesto, ci parlano di una fede che promu-

“È un’opera imponente nella quale vengono analizzati ben 150 comuni sardi, su un totale di 377, e mostra come la nostra isola sia stata vivace nel contesto del Mediterraneo di quei secoli”

veva la collaborazione tra maestranze diverse e sapeva mettere in comunicazione il sacro e il profano, il divino e l’umano”. Monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, in un breve saluto, ha a sua volta commentato: “La cultura si fa rileggendo ciò che il popolo ha ispirato: questa è l’esperienza più alta, ed è esperienza di Dio”.

Nel suo intervento di presentazione del volume, la professoressa Nicoletta Bazzano, dell’Università di Cagliari, ha sottolineato come il testo in questione “presenti dei suppellettili comuni: bellezze sotto gli occhi di tutti e proprio per

questo, spesso, bellezze non colte, ma che grazie a questo libro è possibile osservare in un modo speciale”. “In più”, ha aggiunto, “questi manufatti coinvolgono una vasta serie di artigiani che rappresentano la storia del lavoro di queste comunità”. In un lungo *excursus* visivo, che ha dato modo di vedere alcune delle 500 tavole del libro, la dottoressa Lucia Siddi, storica dell’arte, ha spiegato come tali manufatti “fossero considerati come opere di puro artigianato” e come “questo lavoro di Alessandra Pasolini e Marisa Porcu Gaias sia fondamentale perché, finalmente, riporta in un unico volume il patrimonio dell’intera Sardegna che veniva spesso diviso per aree geografiche”. “Chissà quante persone”, si è chiesta, “hanno visto queste opere nelle chiese ma poi non si sono davvero soffermate?”.

Il professor Fabio Trudu, docente ordinario di Liturgia alla Facoltà Teologica della Sardegna ha fatto infine una breve analisi di queste opere nel contesto liturgico di quell’epoca post-tridentina, soffermandosi su tre elementi: il pulpito, l’altare e il tabernacolo. “È un’opera imponente”, ha detto, “nella quale vengono analizzati ben 150 comuni sardi, su un totale di 377, e mostra come la nostra isola sia stata vivace nel contesto del Mediterraneo di quei secoli”.

Il volume, come detto, prende in esame in maniera ampia e dettagliata gli arredi religiosi lignei della Sardegna. Si tratta di manufatti soprastanti gli altari, spesso di notevoli dimensioni, realizzati da maestranze diverse: falegnami, intagliatori, doratori, scultori e pittori. Questi retabli o altari lignei, in larga parte dorati, riflettono gli stili ornamentali illustrati nei manuali di architettura rinascimentali, perdurati anche durante tutto il Seicento. Se si considera proprio il XVII secolo, come le autrici rilevano, il numero dei retabli presenti nelle chiese della Sardegna era cospicuo, tanto che l’altare maggiore di ogni chiesa parrocchiale normalmente ne aveva uno, dedicato alla Vergine o al santo titolare. L’arte dell’intaglio ligneo, tuttavia, non riguardava sol-



n Sardegna



Ricchezza e vivacità dell'artigianato sardo nell'epoca post-tridentina

Fabio Trudu: "Una storia di devozione e talento al servizio di una teologia eucaristica"

Intervenuto alla presentazione del volume sugli altari barocchi in Sardegna, il professor Fabio Trudu, docente ordinario di Liturgia alla Facoltà Teologica della Sardegna e direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Cagliari, chiarisce in questa breve intervista alcuni aspetti di fondo relativi al rapporto tra la serie di arredi lignei tardo-rinascimentali e barocchi presi in esame nel volume di Alessandra Pasolini e Marisa Porcu Gaias e lo "spazio liturgico".

Professor Trudu, lei ha sottolineato come l'ambito storico considerato nel volume ricada pienamente all'interno dell'epoca post-tridentina, ma il Concilio di Trento di per sé non ha dato indicazioni di tipo liturgico?

"No, nessuna indicazione. Del resto, diciamo così, aveva altro di cui occuparsi. Ma indubbiamente la questione che si riferisce a questi arredi e manufatti riguarda una generale sensibilità post-tridentina, relativa soprattutto alla disposizione dello spazio liturgico dell'altare."

In che senso?

"Nel senso che esprimono una teologia eucaristica propria del Concilio di Trento, nella quale il tabernacolo affermava la presenza di Cristo sotto le specie consacrate, che i protestanti negavano con l'eccezione parziale dei luterani, come sappiamo."

Da qui l'importanza del tabernacolo?

"Del tabernacolo e dell'altare, i quali proprio da questa teologia hanno derivato la propria centralità e il proprio sviluppo. In questo, bisogna dire, hanno avuto un ruolo determinante le *Instructiones* di san Carlo Borromeo. I manufatti e gli arredi, in tal senso, riflettono questa sensibilità."

Vi era però anche un'influenza e un contributo del popolo?

"Sì, certamente. Ho fatto accenno nella presentazione al ruolo sia delle confraternite che delle corporazioni di arti e mestieri. Entrambe avevano

un ruolo propositivo nell'erigere, per esempio, delle cappelle intitolate al loro santo patrono, ma anche la rappresentazione delle vite dei santi. Ma vi era anche un tipo di devozione privata: è il caso delle famiglie nobiliari che derivavano sempre da questo movimento devozionale."

C'è una valutazione generale di tipo teologico-liturgico che si può dare di questo genere di produzione artistica analizzato nel volume?

"Direi che è interamente inserita nel contesto della Riforma cattolica



post-tridentina. Non vi è niente che si discosti da questo e dalle esigenze fondamentali di quella teologia: la centralità dell'altare col tabernacolo, gli spazi adeguati alla celebrazione eucaristica ma anche quelli devozionali, pensati per una predicazione non omiletica ma parentetica e agiografica."

Emerge anche una notevole vivacità degli artigiani e artisti sardi?

"Sì, indubbiamente. È un dato che mostra come la Sardegna fosse molto meno isolata di quanto si potrebbe erroneamente pensare. Ma era inserita nel contesto dei movimenti culturali del Mediterraneo e coltivava un numero di maestranze con notevoli capacità, che spesso magari emigravano altrove. E questo è un discorso che vale anche per le tendenze musicali, come recenti studi, per esempio quelli di Roberto Milleddu, hanno mostrato." (ao)

tanto gli altari ma la maggioranza degli arredi liturgici come i tabernacoli, i pulpiti e le cantorie, le edicole dei fonti battesimali, i cori lignei, i mobili della sacrestia e i confessionali.

Il volume fornisce, pertanto, una visione complessiva della produzione di questo peculiare tipo di artigianato artistico tra Seicento e Settecento, basandosi sulle testimonianze materiali sopravvissute

nelle chiese sarde e tramite il supporto degli atti documentali. Il testo, fruibile anche dai non specialisti, è arricchito da un ampio apparato fotografico e documentario che testimonia il grande patrimonio di statuaria lignea presente in Sardegna, sia di produzione locale sia di importazione, prevalentemente campana. (red) ■

Il quarto volume sulla storia del Seminario di Cuglieri

A completamento dell'opera storica di Tonino Cabizzosu, *Per una Storia del Seminario Regionale di Cuglieri*, è arrivato nei mesi scorsi in libreria il volume IV, che si conclude con *Il ricordo degli alunni-2*.

Anche questo testo nasce sotto il patrocinio della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e fa parte della collana *Studi e Ricerche di Cultura Religiosa*, ed è stato pubblicato nel 2021 dalla PFTS University Press. I quattro volumi di Tonino Cabizzosu ripercorrono i quarantaquattro anni di vita del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971).

In questo volume la ricerca storica è arricchita dalle testimonianze degli alunni, che hanno frequentato il Seminario Regionale nel periodo postbellico fino al 1971, e racchiude un'analisi approfondita sia dei risvolti psicologici degli stessi discenti sia delle strategie educative, pedagogiche e didattiche, utilizzate dai superiori e dai docenti. Lo studio di Cabizzosu focalizza, inoltre, la grande rilevanza di carattere religioso, economico e sociale che il Seminario Regionale ha rappresentato non solo per Cuglieri, ma per l'intera Sardegna.

Se pensiamo ai tanti sacerdoti che vi si sono formati nel suo periodo di attività e alle generazioni di ragazzi che essi hanno educato nelle parrocchie dove hanno svolto la propria missione pastorale, possiamo capire la portata di ordine spirituale, sociale e pedagogico svolta dal Seminario, che supera le finalità strettamente religiose per sconfinare nel *mare magnum* della cultura, dove si formano le

coscienze e si educano le menti.

Questo

quarto volume ha il merito di far parlare i sentimenti, di esplorare ansie e paure, di ascoltare gli aneliti dell'anima e le frustrazioni che gli studenti hanno vissuto o sofferto.

Il libro dà spazio alle tante voci dei protagonisti della vita del seminario. Essi hanno rappresentato negli anni il cuore palpitante di un sistema educativo, incentrato sullo studio e improntato al rigore sistematico, dove non c'era spazio per gli affetti e dove la stessa amicizia tra alunni di classi diverse era proibita e bandita.

Il primo punto da analizzare, che l'autore sottopone all'attenzione degli ex-studenti, riguarda le prime impressioni che ciascuno riportò entrando nel seminario di Cuglieri. Le risposte sono varie, diversificate e qualche volta contrastanti, a seconda delle sensibilità di ciascuno.

Se qualcuno parla di "luogo meraviglioso, quasi un Eden, un mondo nuovo

Questo volume di Tonino Cabizzosu ha il merito di far parlare i sentimenti, di esplorare ansie e paure, di ascoltare gli aneliti dell'anima e le frustrazioni che gli studenti hanno vissuto o sofferto.

dove si respirava aria di libertà", altri ricorrono ad accezioni forti come "disorientamento, abbandono, smarrimento", che rimandano al disagio dovuto ad un "severo Regolamento" che ha reso "orfani, con genitori viventi", migliaia di adolescenti.

Quest'ultimo volume, oltre a dare

spazio a queste voci in libertà, che mettono in luce tanti limiti, anche di ordine pedagogico e didattico, sottolinea una dimensione culturale, rappresentata dai tanti che "devono la propria formazione al fatto di aver studiato in strutture ecclesiastiche", che ha permesso loro di occupare "posti di rilievo e di responsabilità nella società". Questo riconoscimento doveroso riporta il seminario di Cuglieri tra le realtà che maggiormente hanno inciso ad ampio raggio sulla società sarda, formando coscienze di alto spessore non solo in campo religioso ma anche in quello civile e sociale.

L'opera di Tonino Cabizzosu, senza concedere attenuanti o dare voti di merito, evidenzia un sistema educativo che era specchio dei tempi in cui il seminario ha cominciato ad operare, mantenendo chiusure mentali e istituendo barriere psicologiche che molti studenti hanno dovuto accettare o subire pur di realizzare il proprio progetto di vita. L'autore non lascia trasparire giudizi personali né mette alla gogna i sistemi rigidi e freddi di un certo pensiero educativo. Nella sua ricerca egli dà spazio a quanti hanno vissuto queste esperienze e porta a conoscenza dei lettori un sistema di formazione ecclesiale, che si presta a tante interpretazioni. In questo modo, l'opera di Tonino Cabizzosu si propone come un testo di studio da cui partire per una seria analisi dei vasti campi sociologici e culturali che il seminario regionale di Cuglieri ha interessato in tanti anni di attività, mantenendo sempre viva la sua missione spirituale e contribuendo non poco ad elevare lo *status* di migliaia di giovani che si sono realizzati anche nella loro dimensione temporale.

Allo stesso tempo, questo quarto volume dell'opera di Tonino Cabizzosu rappresenta un testo di psicologia comparata, dove i sentimenti umani scorrono come narrazioni di storie personali che aprono ampi scorci sull'evolversi della cultura in Sardegna.

Arcangelo Cau



È uscito di recente per la PFTS University Press un volume di padre Dionigi Spanu sulla beata Maria Gabriella Sagheddu. Padre Spanu – gesuita, docente emerito di Teologia spirituale alla Facoltà Teologica della Sardegna e Segretario generale della stessa per quasi quarant'anni – ha già scritto tre monografie sulla beata Maria Gabriella, dorgalese come lui, e di questi testi si è già parlato in alcuni articoli specifici nei numeri passati del *Notiziario* (si veda n. 47/2009, ma soprattutto n. 57/2014 e, per un profilo generale di padre Spanu, n. 65/2018). È dal 1999, infatti, che padre Spanu studia e approfondisce gli atti del processo di canonizzazione e le lettere della beata, pubblicate per la prima volta da padre Celestino Testore, raccogliendo anche testimonianze di prima mano di coloro che hanno conosciuto Maria Gabriella.

Padre Dionigi, che cosa c'è di nuovo in questo volume rispetto ai precedenti?

“Direi che c'è proprio il percorso e, per così dire, lo ‘sviluppo della santità’ di Maria Gabriella nel corso della sua vita: dagli inizi a Dorgali, quando era ancora una ragazzina, fino all'ingresso nella trappa a Grottaferrata e al periodo della maturità.”

Un percorso visto con gli “occhi altrui”?

“Esattamente. Attraverso le testimonianze di chi le è stato accanto in tutti i periodi della sua vita. Come ho fatto in altri miei studi, ho ripreso le fonti, in questo caso si tratta delle deposizioni dei testimoni al processo di beatificazione, e ho aggiunto un mio commento biblico-spirituale che mette in mostra l'evangelicità del profilo della Sagheddu così come emerge da quelle testimonianze.”



Che tipo di cammino è stato quello di Maria Gabriella?

“È stato particolare e ricco. Il suo era un carattere ‘asprigno’, come è stato ricordato tante volte, ma il dato peculiare è che doveva essere lei a scegliere la propria

Maria Gabriella Sagheddu nelle parole di chi l'ha conosciuta

Le testimonianze al processo di beatificazione in un nuovo volume di padre Dionigi Spanu

strada e non altri al suo posto; doveva essere convinta delle sue scelte. Un passo fondamentale fu l'iscrizione alla Azione Cattolica: e anche qui si trattò di una sua scelta che avvenne dopo aver letto la *Filotea* di Francesco di Sales, regalatale da un'amica. Quella lettura segnò la sua vita: e non è un caso che Paolo VI l'abbia definita come un'opera che ha anticipato il Concilio Vaticano II. Alle riunioni della Azione Cattolica le furono presentati gli stati di vita, un fatto che precorreva i tempi. In tutto questo ebbe un ruolo fondamentale don Basilio Meloni, allora viceparroco di Dorgali: una figura eccezionale che accompagnò tanti ragazzi e ragazze nel loro percorso di fede.”

“Il dato peculiare è che doveva essere lei a scegliere la propria strada e non altri al suo posto; doveva essere convinta delle sue scelte”

Quali sono i caratteri della santità di Maria Gabriella Sagheddu così come emergono dal suo studio?

“Vi sono il culto eucaristico e la devozione mariana che rappresentano, a mio modo di vedere, i due pilastri. E, parlando appunto dello sviluppo di questa santità, si nota in generale la storia di una ragazza ‘normale’, ma di fede e inserita nel suo tempo, che pian piano divenne un modello per le altre. La sua fu una lenta conversione sempre nel segno della semplicità. Dalle testimonianze delle consorelle e della badessa della trappa di Grottaferrata emerge proprio il fascino di tutte per la sua semplicità. Il mio testo, come ho detto in precedenza, riporta queste testimonianze per mostrare, anzitutto, come esse riflettano il vangelo e più in generale facciano emergere l'Antico e il Nuovo Testamento nella storia e nel cammino spirituale di Maria Gabriella.”

Quali sono i suoi prossimi lavori nel cassetto?

“Ho due progetti, già terminati e in attesa di pubblicazione. Il primo è uno studio sui gesuiti sardi e operanti in Sardegna dal 1814 a oggi.”

Non esiste uno studio del genere?

“Un lavoro completo di questo tipo non esiste. Sono 127 i gesuiti sardi e 321 quelli operanti in Sardegna. Il mio sarà essenzialmente un catalogo con delle schede su ciascuno. Ogni scheda cercherà di approfondire nei limiti del possibile la

loro vita e il loro operato.”

E il secondo progetto?

“È una ricerca sui santi e beati della Compagnia di Gesù secondo il Martirologio romano (sono in tutto 207, di cui 180 martiri). Di ciascuno scrivo un breve profilo biografico e un commento biblico-spirituale.”

Auguri, padre Spanu, per il suo lavoro!
(ao)



D. SPANU, *Il cammino di perfezione della beata Maria Gabriella Sagheddu. Commento biblico-spirituale alle deposizioni dei testimoni al processo di beatificazione*, PFTS University Press, Cagliari 2021.

In riferimento allo studio, di prossima uscita, di padre Dionigi Spanu sui santi e i beati della Compagnia, ricordiamo un evento molto importante che avverrà il 2 luglio 2022 a Oran, in Argentina, ovvero la beatificazione del primo gesuita sardo: padre Giovanni Antonio Solinas. Nato a Oliena il 15 febbraio 1643, missionario in America latina, padre Solinas fu martirizzato in Argentina il 27 ottobre 1683 insieme a don Pedro Ortiz de Zarate e ad altri 18 missionari laici. Riguardo al martirio formale *ex parte persecutoris*, molte tribù erano in lotta tra loro e i missionari, che portavano il messaggio di pace del Vangelo, si trovarono al centro di tali contrasti. L'*odium fidei* fu la motivazione prevalente dell'agire dei carnefici. Nel 2004, don Salvatore Bussu dedicò a padre Solinas il libro *Martiri senza altare*. L'opera, tradotta in spagnolo, era stata presentata in diversi centri dell'Argentina.

Convegno sulla legge morale naturale, pubblicati gli Atti

È uscito, per i tipi della PFTS University Press, il volume che raccoglie gli atti del Seminario di studi che si è tenuto alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna il 14 maggio 2021 sul tema della legge morale naturale. Il testo, a cura di Francesco Maceri, si intitola: *La legge morale naturale. Prospettive odierne tra teologia e scienza* (Cagliari: PFTS University Press, 2022). Il Seminario giungeva a conclusione di un progetto di ricerca della Facoltà, che nell'anno precedente aveva coinvolto i suoi studenti tramite dei lavori personali e un ciclo di lezioni sulla legge naturale nella storia del pensiero occidentale. Scopo primario del progetto è stato quello di riflettere su un tema di sempre, ovvero il "bene che non muta" inscritto nella coscienza umana, a partire dalle sue origini storiche più significative in Tommaso d'Aquino fino al dibattito filosofico-scientifico odierno e, infine, alle prospettive teologiche più recenti.

Sono stati invitati a discutere di questo argomento denso e non agevole da inquadrare, anche perché ramificato in varie direzioni e discipline, alcuni esperti delle tre linee di riflessione sopra indicate: il professor Letterio Mauro (Università degli Studi di Genova) che ha proposto una relazione di taglio storico sulla legge naturale in Tommaso d'Aquino; il professor Giuseppe Tanzella-Nitti (Pontificia Università della Santa Croce, Roma) che ha discusso, in termini attuali, il rapporto tra Natura e leggi di natura nel dibattito scientifico contemporaneo; e infine il professor Stefano Zamboni (Accademia Alfonsiana, Roma) che ha mostrato, in un percorso teologico che parte da San Paolo, la relazione tra Cristo e la legge naturale.

Il volume include inoltre gli articoli di due docenti della Facoltà Teologica della Sardegna, Roberto Caria e Ignazio Ferrelli, i quali offrono un ulteriore e decisivo contributo alla discussione, appro-

fondendo, nel primo caso, il tema della legge morale naturale nel magistero sociale della Chiesa cattolica e, nel secondo caso, nel pensiero di Aristotele per poter meglio comprendere la posizione di Tommaso. Il video del convegno è disponibile nel canale Youtube della Facoltà Teologica della Sardegna. (red) ■



La povertà volontaria e l'“uso” dei beni in San Bonaventura: uno studio di Roberto Caria

È stato pubblicato di recente per i tipi della IF Press (Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali), l'ultimo libro di don Roberto Caria, docente associato di Teologia Morale sociale alla Facoltà Teologica della Sardegna, dal titolo: *La povertà volontaria secondo il “De perfectione” e l’“Apologia pauperum” di San Bonaventura*. Si tratta di un volume su San Bonaventura e, in particolare, di una analisi sulla *Quaestio II del De Perfectione evangelica* (1256) e

“La distinzione bonaventuriana tra *dominium* e *usum* dei beni ha avuto una ricaduta importante sullo sviluppo dell'economia moderna e risulta ancora oggi fondamentale per cogliere il senso delle dinamiche sociali del diritto e dell'economia”

sulla *Apologia pauperum* (1269), ovvero i principali interventi del cardinale, filosofo e teologo, nelle due fasi della disputa sulla povertà, che hanno segnato il duro

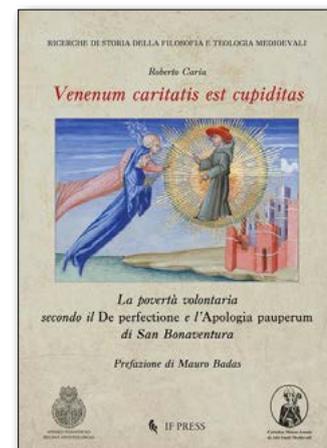
ma fruttuoso scontro tra secolari e mendicanti nell'Università di Parigi nel XIII secolo. In questi scritti, Bonaventura non solo risponde alle calunnie contro i religiosi, ma offre anche un trattato sulla povertà volontaria che supera il contesto della disputa e giunge ai giorni nostri con notevoli elementi di attualità spirituale e politica.

In particolare, come osserva Roberto Caria, “l'articolata distinzione bonaventuriana tra *dominium* e *usum* dei beni ha avuto una ricaduta importante sullo sviluppo dell'economia moderna e nell'intuizione tutta francescana di un istituto di credito come i *Montes pietatis*. Tale distinzione risulta ancora oggi fondamentale per cogliere il senso delle dinamiche sociali del *diritto* e dell'*economia*, soprattutto nell'ambito finanziario”.

Come si evince dal testo, solo una vita virtuosa plasmata dalla carità può vincere il “veleno” della vita spirituale e sociale: ossia la proprietà e la ricerca di beni materiali vissute come accumulo di ricchezze e potere, che oscurano l'amicizia sociale oltre che la libertà interiore. Da un sapiente e rinnovato *uso*

delle proprietà fondamentali dell'uomo (anima, corpo, beni materiali) può brillare la bellezza della vita associata, costruita secondo il Vangelo.

Don Roberto Caria è autore di diversi studi che spaziano tra gli ambiti della morale sociale, della teologia e della filosofia politica. Le sue ultime più recenti pubblicazioni sono: *Cena a Betania. Una proposta teologico-conviviale per umanizzare ogni crisi sociale*, Metis Academic Press, Quartu S. Elena (CA) 2020; e *Sovranità Giustizia Pace. Dono di Dio e costruzione dell'uomo a cent'anni dalla Pacem*, Dei munus pulcherrimum di Benedetto XV, Metis Academic Press, Quartu S. Elena (CA) 2020. (red) ■



CONCLUSIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Al termine dei corsi accademici 2021-2022 della Facoltà Teologica della Sardegna, venerdì 3 giugno 2022, si è tenuta una concelebrazione eucaristica di ringraziamento a Dio presieduta da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito della diocesi di Nuoro. In questa occasione c'è stato anche il saluto finale di padre Francesco Maceri al termine del suo mandato come Preside della Facoltà. Durante la sua omelia, monsignor Marcia ha ricordato come lo studio teologico, che necessita di "tutta la nostra mente", in analogia con quanto detto da Gesù al dottore della legge (Mt 22,37), sia "un atto d'amore necessario per rispondere in verità al Signore" e come l'essenza del messaggio della teologia consista nel fatto che "Gesù Cristo è risorto dai morti e rimane la fonte di gioia per chi nella fede ne viene a contatto".

MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO SARÀ NOMINATO CARDINALE

La comunità accademica della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna esprime sentimenti di viva gioia a Sua Eccellenza Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo emerito di Cagliari, per la notizia della sua creazione a Cardinale nel Concistoro che si terrà sabato 27 agosto 2022. Mons. Miglio è stato Gran Cancelliere di questa Facoltà dal 2012 al 2020. Auguriamo a lui di vivere con gioia e dedizione il servizio al Santo Padre e alla Chiesa Universale che gli viene richiesto con questa nomina.

"Ho appreso con viva gioia la notizia del prossimo Concistoro nel corso del quale Papa Francesco eleverà alla dignità cardinalizia Mons. Arrigo Miglio", ha detto Padre Francesco Maceri, Preside della Facoltà Teologica della Sardegna. "Questa nomina", ha proseguito, "giunge a coronamento del suo impegno a servizio della Chiesa e in particolare del suo Ministero Episcopale nella Chiesa che è in Sardegna.

Questa elezione segna una ulteriore tappa della chiamata che il Padre celeste ha rivolto a Mons. Miglio a essere conforme al Figlio Suo e ancor più strettamente unito al Santo Padre per la realizzazione del mandato evangelizzatore di pace e giustizia di nostro Signore Gesù Cristo".



È MORTO A ROMA PADRE MASSIMO LORENZANI

Martedì 17 maggio 2022, all'età di 78 anni, ha terminato il suo cammino terreno padre Massimo Lorenzani, gesuita, romano, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica della Sardegna dal 1996 al 2019. Padre Massimo si era laureato a Roma in matematica con Beniamino Segre e aveva ottenuto molto presto l'incarico per la docenza all'Università "La Sapienza" in Geometria algebrica, cattedra per la quale è diventato associato nel 1984. Ha insegnato a Roma per quasi 40 anni fino alla pensione nel 2010. Vocazione adulta, è entrato nel noviziato dei gesuiti nel 1983 a quasi trentanove anni e da lì ha fatto tutto il percorso: gli studi teologici di base, l'Ordinazione e la licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico a Roma, che aveva definito come "uno dei più grandi impegni intellettuali" della sua vita. Ha portato avanti, dunque, in parallelo due attività accademiche così apparentemente diverse, come la matematica e la Sacra Scrittura, ma anche significativi impegni pastorali nel carcere di Rebibbia, dividendosi tra Roma, L'Aquila (dove ha trascorso diversi anni nella comunità dei gesuiti), Cagliari, ma anche gli Stati Uniti dove ha svolto il cosiddetto "terzo anno", l'ultimo della formazione dei gesuiti prima dei voti finali.

La comunità accademica della Facoltà e la comunità dei gesuiti della casa "Sacro Cuore" lo affidano al Signore della Vita, con gratitudine per il servizio che ha svolto. Ne ricordano la dedizione e competenza, il cuore grande e l'originalità di tratto umano. (red) ■



UNIVERSITY PRESS

Publicazioni della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Via Enrico Sanjust, 13 – 09129 Cagliari
Tel.: 070 407159 – e-mail: unipress@pfts.it - www.pfts.it

TESTI E MONOGRAFIE

27. Tonino CABIZZOSU, *Concilio Vaticano II. "Colligite fragmenta". Saggi recenti sul Concilio - Vol. I*
28. Tonino CABIZZOSU, *Per una storia del seminario regionale di Cagliari. Vol. III Il ricordo degli alunni*
29. Laura SANNA, *Un volto: Robert Southwell*
30. Luciano ARMANDO, *Una teologia per il tempo della grande crisi. Prospettive di rifondazione a partire da Bernard Lonergan*
31. Tonino CABIZZOSU, *Concilio Vaticano II. "Colligite fragmenta". Saggi recenti sul Concilio - Vol. II*
32. Tonino CABIZZOSU, *Per una storia del seminario regionale di Cagliari. Vol. IV. Il ricordo degli alunni*
33. Francesco MACERI (a cura di), *La legge morale naturale. Prospettive odierne tra teologia e scienza*

CLAVES

1. Daniele VINCI, *Metodologia generale. Strumenti bibliografici, modelli citazionali e tecniche di scrittura per le scienze umanistiche*

2. Antonio PIRAS, *Storia della letteratura patristica - Nuova edizione*

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA nuova serie

9. Antonio PIRAS -Danila ARTIZZU (a cura di), *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti. Atti del convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015)*

BIBLIOTHECA MINIMA

1. Andrea OPPO, *Filosofia e salvezza*
2. Andrea OPPO, *La prospettiva inversa. Il senso dell'icona russa*

SCUOLA DELLA PAROLA

1. Maurizio TEANI, Giuseppe TILOCCA (a cura di), *Misericordiosi come il Padre. Un percorso verso la Misericordia col Vangelo di Luca*
2. Matteo VINTI, *Primi passi di Gesù e del suo regno. Sceneggiature dal canovaccio evangelico*
3. Matteo VINTI, *Cosa ci dicono le parabole, di Gesù. Sceneggiature dal canovaccio evangelico 2*

FUORI COLLANA

1. Roberto CARIA, Susanna PAULIS, *I simboli e l'identità dei Sardi/The Symbols and Identity of the Sardinian People*
2. Dionigi SPANU, *In preghiera con Santa Teresa di Gesù. Esercizi spirituali alla luce degli scritti*
3. Fernando Vittorino JOANNES, *L'arpa di Davide. Scritti musicali*, a cura di Daniele Vinci
4. Alessandro FADDA, *Il fiore dalla pietra. Temi di spiritualità nel diritto della vita consacrata*
5. Marco LUTZU (a cura di), *Musica e liturgia tra i fang della Guinea equatoriale*
6. Dionigi SPANU, *Il cammino di perfezione della beata Maria Gabriella Sagheddu. Commento biblico-spirituale alle deposizioni dei testimoni al processo di beatificazione*
7. Maria Lai, *Presepi e Via Crucis: silenzio e vuoto di uno stupore. Atti del Seminario di Studi*

Se si desidera acquistare uno o più volumi, inviare una mail all'indirizzo: info@pfts.it

NOTIZIARIO

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari;
tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Francesco Maceri
Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986
Spedizione in abbonamento postale
- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: giugno 2022
Grafica e stampa a cura del Centro Stampa
della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il Notiziario della Facoltà Teologica della Sardegna

Il *Notiziario* è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il **c/c postale n. 10171098 intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna**, oppure mediante bonifico bancario intestato a **Pontificia Facoltà Teologica: Intesa Sanpaolo, IBAN IT97Q0306909606100000002172**. Si indichi la causale del versamento.

La Facoltà ringrazia tutti coloro che hanno contribuito
con le loro offerte a sostenere
il *Notiziario*. Grazie!